

la Madonna di Castelmonte

ANNO 112 - N. 8
AGOSTO-SETTEMBRE 2026



**VENITE A ME, VOI TUTTI
CHE SIETE AFFATICATI E OPPRESSI,
E IO VI RISTORERÒ (Mt 11,28)**

CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

APERTURA

Santuario

◆ giorni feriali:

7.30 - 12.00

14.30 - 19.00

◆ giorni festivi:

7.30 - 19.00

Ufficio Bollettino

◆ 8.30 - 12.00

14.30 - 18.00

SANTE MESSE

◆ festive:

8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00

◆ feriali:

10.00, 11.00, 17.00

CONFESSIONI

◆ tutti i giorni:

9.00 - 12.00 • 15.00 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

◆ Adorazione eucaristica:

tutti i giovedì alle ore 16.30

◆ santo Rosario:

tutti i pomeriggi prima
della santa messa



SOSTIENI IL SANTUARIO

■ Conto corrente postale n. 217331

intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

■ Coordinate per bonifico:

IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX

Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)

Istituto: Poste Italiane S.p.A.

■ On line: cliccare sulla voce «Offerte»

nel sito www.santuariocastelmonte.it e seguire le indicazioni

RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

Quota associativa 2026

ITALIA

Ordinario € 20,00

Con zelatrice € 18,00

Sostenitore € 30,00

ESTERO

Ordinario € 25,00

Sostenitore € 40,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

■ Comunicazioni col nostro ufficio:

citare sempre il proprio codice associato

UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094 - Cell. 377 3073110
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161
casadelpellegrino2024@gmail.com

ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166
info@magnanecastelmonte.it
www.magnanecastelmonte.it

CORSA IN SALITA: IL SANTUARIO È APERTO

Il 3 e 4 ottobre la strada da Carraria è chiusa per gara automobilistica. **Il santuario però è aperto con gli orari consueti** e ci sarà un parcheggio per i pellegrini. Per salire seguire le indicazioni stradali (via S. Leonardo).

RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA

Il tuo sostegno è indispensabile per la vita della nostra rivista. **Grazie a chi rinnova con puntualità!**



IN QUESTO NUMERO

Anno 112, n. 8
agosto-settembre 2026



5



12



19

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato
a cura della Provincia Veneta
dei Frati Minori Cappuccini,
spedito a tutti gli associati
alla «Confraternita Universale
Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Andrea Cereser,
Alessandro Falcomer, Antonio Fregona,
Alberto Friso e Rodolfo Saltarin

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh:
Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Cereser, Alberto Friso,
Antonio Fregona, Gianni De Rossi,
Roberto Tadiello, Giulia, Elena e Maria,
Gianantonio Campagnolo, Valentina
Zanella, Rodolfo Saltarin, Alessandro
Falcomer

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393



Padre Rettore

Santuario Beata Vergine
33040 Castelmonte (UD)
Tel. 0432 731094

In copertina: veduta dall'alto
del borgo di Castelmonte fotografata
da sud-ovest. © Biagio Tomasetig

Consegnato in tipografia
il 13 luglio 2026
Consegnato alle poste
tra il 29 luglio e il 6 agosto 2026

EDITORIALE	4
ANGOLO MARIANO	5
FESTA A CASTELMONTE	6
LETTERE IN REDAZIONE	8
SULLE ORME DI SAN FRANCESCO	10
LITURGIA	12
SACRA SCRITTURA	16
EDUCARE OGGI	19
SPAZIO GIOVANE	22
STORIA E STORIE	24
STORIE FRIULANE	28
CRONACA MINORE	31
VITA DEL SANTUARIO	34

Gli zaini dei pellegrini

di Andrea Cereser

a cura di Alberto Friso

Incotriamoci a Castelmonte a 50 anni dal terremoto

di mons. Riccardo Lamba

a cura di Antonio Fregona

«Altissimo e sommo, solo vero Dio»

di Gianni De Rossi

L'incontro con Gesù, luce della vita

di Antonio Fregona

I salmi, come il pane

di Roberto Tadiello

Come farli uscire dalla loro stanza?

di Gianantonio Campagnolo

I verbi della vita

a cura di Giulia, Elena e Maria

Prepotto terra dello schioppettino

di Rodolfo Saltarin

«Ecco perché voglio restare»

di Valentina Zanella

Celiberti a Castelmonte

a cura della Redazione

Zelatrici e zelatori, una giornata di letizia

di Alberto Friso

Cronaca di maggio 2026

Affidati a Maria

I nostri defunti

a cura di Alessandro Falcomer

I prossimi appuntamenti

a cura della Redazione



Gli zaini dei pellegrini

Cari lettori e care lettrici, pace e bene!

L'editoriale di un numero doppio (agosto-settembre nel nostro caso) crea in chi lo scrive un leggero imbarazzo in più del solito, perché non è facile risultare contemporanei così a lungo. Qui però, in questa pagina e in generale in questa rivista, non si tratta di atteggiarsi a profeti o, peggio, a indovini, ma di scrutare, pacatamente, ciò che resta, ciò che vale, distanti dalla frenesia del quotidiano. È un pensiero ricorrente, vivendo a Castelmonte e affacciandosi sulla pianura friulana dal belvedere della piazzetta, di giorno e di sera, quando le luci delle case e dell'illuminazione pubblica rendono più evidente la presenza delle persone. Spesso, lo sguardo che corre alla pianura è occasione per rivolgere a Dio una preghiera di benedizione, che si estende anche a tutti i pellegrini di Castelmonte, e per invocare dalla *Madone di Mont* il soccorso per i tanti casi di prova e tribolazione, sia quelli di cui noi frati siamo a conoscenza diretta, perché ci vengono affidati di persona, sia quelli che ci sono ignoti.

Voglio rendere esplicita questa prassi, perché scopro a volte che nella sua semplicità ancora stupisce, in quanto è ignorata. Si tratta di una ricetta antica, popolare, ma forse in parte trascurata. Invece fa un gran bene, al cuore, alla salute, alla Chiesa addirittura, ovvero alla comunità dei credenti.

Mi riferisco al saper impastare le azioni più comuni della vita alla preghiera, senza aspettare di trovarsi in chiesa, o di un'occasione speciale (anche quelle servono, però!). Vedo una situazione che mi colpisce, o che fa parte della mia quotidianità, e prego, anche solo brevemente. Sento il suono di un'ambulanza, e prego per quella persona, e per chi se ne sta prendendo cura. I figli scendono dall'auto,

dopo che li ho accompagnati a scuola: prego per loro, per la loro crescita, e magari pure per i docenti ai quali li sto affidando. Vedo un servizio in televisione dedicato a una delle troppe guerre che insanguinano il mondo, e prego (dopo aver spento lo schermo). Sono a Castelmonte e il mio sguardo abbraccia la pianura friulana sotto di me, e prego, riconoscete... Si chiama preghiera di intercessione. È una sua forma, almeno. Che ci lega gli uni agli altri, in comunione. Non nasce per «farci sentire bene», ma vi assicuro che ha anche questo effetto, e lo potrà confermare chiunque l'abbia sperimentato: una giornata vissuta con alcune, o molte, «finestre» di preghiera che nascono dall'incedere del quotidiano, dagli incontri e dalle occasioni, fa sviluppare una fiducia e una fede che allargano il cuore e la mente, donando una pace che rimane pure nelle tribolazioni.

Poi, certo, alcune di queste intenzioni hanno necessità di tornare ad affacciarsi in spazi e tempi di preghiera più strutturati: la santa messa, la preghiera del mattino e della sera, un Rosario... O in azioni che all'affidamento anche di un'intenzione sono orientate, ed ecco allora il pellegrinaggio. Nelle pagine successive trovate l'invito di mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine, per il cammino del prossimo 8 settembre, un pellegrinaggio di per sé sempre speciale, ma che in questo 2026 cinquantenario del terremoto lo diventa ancora di più. Se non magari in minima parte, non posso sapere quali intenzioni di preghiera ciascun pellegrino porterà nel proprio zaino, su per gli 8 chilometri da Carraria a Castelmonte.

Ma posso già cominciare a pregare per loro, o meglio a pregare con loro, uniti in un pellegrinaggio lungo come la vita. Buoni passi di preghiera e... vi aspettiamo!

MdC



Incontriamoci a Castelmonte, a 50 anni dal terremoto

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, il tradizionale pellegrinaggio al santuario della *Madone di Mont*, promosso da mons. Alfredo Battisti pochi mesi dopo le prime scosse del terremoto che colpì il Friuli nel maggio 1976, si inserisce quest'anno nel cammino che stiamo facendo per riflettere su che cosa ha significato per la nostra arcidiocesi quel tragico evento di cinquant'anni fa. Se da una parte quell'evento fu causa di tante sofferenze e morti, dall'altra fu l'occasione per prendere consapevolezza dell'identità propria di questa Chiesa, le cui radici sono poste nella Chiesa di Aquileia: da qui l'impegno di quegli anni per recuperare dalle macerie e restaurare un notevole patrimonio culturale e artistico, espressione della fede di generazioni e generazioni di cristiani. Nello stesso tempo, sin dai giorni immediatamente successivi al terremoto, le nostre comunità sperimentarono la straordinaria solidarietà delle istituzioni civili e militari e di migliaia di volontari che accorsero dalle Chiese sorelle d'Italia e da diverse parti del mondo per sostenere le popolazioni del territorio nella ricostruzione morale e materiale.

La memoria di quell'evento ci sta però invitando anche a riflettere su come le nostre comunità cristiane siano chiamate oggi ad annunciare il Vangelo alle nuove generazioni e a coloro che da diverse parti dell'Italia e del mondo sono venute a vivere in questa nostra regione di confine e di incontro di diverse culture. Infine nella memoria grata dei 50 anni dell'istituzione della Caritas diocesana e delle tante opere



segno che in questi anni sono state promosse, sentiamo l'esigenza di un rinnovato impegno delle nostre comunità per essere testimonianza della Carità di Cristo ai nostri giorni.

In questo cammino abbiamo bisogno di attingere alla grazia che sgorga dall'Eucarestia; per questo vi do appuntamento al Pellegrinaggio di martedì 8 settembre, festa della Natività della B.V. Maria, al santuario della *Madone di Mont*, dove ringrazieremo il Signore per tutti i benefici ricevuti in questi anni e invocheremo ancora l'intercessione della Madonna per le grazie di cui ha particolarmente bisogno la nostra comunità diocesana.

In attesa di incontrarvi personalmente, vi ricordo nella preghiera e invoco su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione di Dio.

Udine, 23.6.2026
+ Riccardo Lamba
arcivescovo di Udine



1-8 SETTEMBRE 2026 FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

SETTIMANA DI PREPARAZIONE

- Da martedì 1 a lunedì 7 settembre

santo Rosario meditato ogni pomeriggio prima della santa messa



TRIDUO MARIANO: «Ave, per te la gioia risplende»

Per intercessione di Maria, innalziamo al Padre le preghiere del libro dei pellegrini con il canto dell'inno *Akathistos* al termine della santa messa del pomeriggio

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

Sante messe con orario festivo: 8 - 10 - 11.30 - 15.30.

La santa messa delle ore 10 sarà presieduta da p. Alessandro Carollo, ministro provinciale dei frati cappuccini del Triveneto.

Sarà inoltre trasmessa in diretta streaming sul canale  YouTube del santuario.

Ore 15: disponibilità di confessori in santuario e in piazzale

Ore 16: recita del santo Rosario in piazzale

14.30: PELLEGRINAGGIO VOTIVO DIOCESANO

Ritrovo alla chiesa di Carraria, **preghiera e benedizione di mons. Riccardo Lamba**, arcivescovo di Udine, e partenza a piedi. Durante la salita preghiere, canti e riflessioni.

17.00: solenne concelebrazione eucaristica

sul piazzale del santuario, **presieduta da mons. Riccardo Lamba** e concelebrata dai sacerdoti presenti. Sarà trasmessa in diretta streaming su  YouTube.

Al termine, preghiera di affidamento alla santa Vergine di Castelmonte e canto del *Magnificat*.



«Altissimo e sommo, solo vero Dio»

Francesco ha scoperto che l'altezza di Dio è un'altezza che eleva. Noi siamo alti non per i nostri sforzi, ma perché possiamo stare con chi è grande, forte e tutto può.

C'è un aggettivo che Francesco, nel suo volgersi a Dio, utilizza spessissimo: **Dio è alto, anzi altissimo.** È uno degli aggettivi più frequenti nei suoi scritti. Gli piace così tanto che molto spesso lo utilizza come denominazione, usa cioè Altissimo come nome proprio di Dio. Dobbiamo riconoscere che questo aggettivo non è nella lista dei nostri preferiti. I motivi sono molti; in particolare ci dà l'idea di distanza, di separazione, di una grandezza che ci sovrasta e incute timore e soggezione. E urta la nostra sensibilità, non ci piace.

Come mai dunque Francesco, che era così familiare a Dio, apprezza così tanto questa parola? Non ci è consentito qui entrare nei dettagli e nei numerosi risvolti che questo termine ha nella mente e nel cuore di Francesco – e ti assicuro che sarebbe un percorso incredibilmente affascinante. Possiamo però cogliere alcuni elementi che ci aiutino a no-

stra volta ad apprezzare Dio colto da questo punto di vista.

Innanzitutto, **quella proclamata da Francesco è un'altezza che non incute timore, ma suscita stupore.** Basti pensare a come inizia il *Cantico di frate sole*: «Altissimo, onnipotente e bon Signore».

Francesco non celebra in astratto l'altezza e la grandezza del Signore, no, questo non è nelle sue corde. Per lui il mistero dell'altezza di Dio è una realtà riconoscibile e sperimentabile: Dio è l'Altissimo che si china sulla piccolezza umana. C'è molta affinità con quanto la vergine Maria canta nel suo *Magnificat*: «L'Onnipotente ha fatto in me grandi cose... si è chinato guardando l'umiltà della sua serva». Non un Dio che si compiace della sua altezza, ma un Dio che si china. «Nessuno mi indicava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi mostrò» afferma Francesco nel suo *Testamento*. Tutta l'esistenza di Francesco è condotta all'ombra rassicu-



rante dell'Altissimo Signore Iddio. Per lui sperimentarla è la vocazione di ogni uomo che vive una costante, premurosa attenzione per le cose di Dio. Non un attributo confinato a Dio, ma una realtà tangibile che ha ripercussioni sull'intera esistenza. Tutto questo mistero di altezza e splendore, infatti, ha due effetti sull'essere umano. Da una parte **l'altezza divina eleva l'uomo e la donna, rendendoli niente meno che capaci di lui.** Non trovo parole migliori di quelle di santa Chiara per esprimere tale mirabile realtà: «Ecco, è ormai chiaro che per la grazia di Dio la più degna tra le creature, l'anima dell'uomo fedele, è più grande del cielo, poiché i cieli con tutte le altre creature non possono contenere il Creatore, mentre la sola anima fedele è sua dimora e sede».

La grandezza dell'essere umano, di ogni uomo, di ogni



©ProgettoArtePoli

donna dove sta? Nell'essere abitati dall'Altissimo Dio.

Per contro, **la stessa luce** che esalta l'altissima dignità dell'uomo ne **mette in risalto anche l'estrema e insensata miseria e bruttezza**.

Attenzione, non si tratta di una condizione costitutiva, di un'indigenza congenita; la miseria dell'uomo è vista da Francesco dentro l'orizzonte della sua scelta di allontanarsi da Dio, è misurata dalla sua caduta dalle vette dell'altissima dignità divina. Creato in un altissimo grado di perfezione, egli è divenuto, a causa della sua colpa, un essere segnato da grande miseria. E Francesco non lesina aggettivi decisamente indisponibili per descrivere lo stato di quanti vivono in questo distacco: «miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi». A rischio di urtare la nostra sensibilità moderna, Francesco

sottolinea impietosamente la corruzione dell'uomo, il suo egoismo, il suo peccato.

L'altezza di Dio non misura dunque solamente Dio, ma fotografa anche la reale dimensione dell'uomo e della donna. Ognuno di noi è capace di altezza e di grandezza, come pure nella direzione opposta è capace delle peggiori nefandezze e bassezze. Chi può negarlo?

La grandezza della creatura, e Francesco non ha dubbi, è nell'esistere in questo mondo abitati dall'Altissimo Dio in una realtà ugualmente abitata da Dio. L'altezza di Dio non riguarda solo lui: è un'altezza che eleva. **Noi siamo alti perché veniamo elevati.**

È davvero curioso come noi credenti passiamo la vita a cercare di essere all'altezza di questo Dio grande che avvertiamo stagliarsi di fronte a noi; ci sforziamo di essere all'altezza

za delle sue attese, all'altezza del suo amore, all'altezza della sua bontà, all'altezza del suo apprezzamento e della sua approvazione. Sono atteggiamenti distorti generati da un modo distorto di cogliere Dio. **Non c'è bisogno di essere all'altezza di niente e di nessuno.** Non abbiamo bisogno di ridisegnarci per entrare nello standard di Dio.

Il problema non è essere, grandi, essere forti, essere idonei... il problema è stare con chi è grande, forte e tutto può; **è la forza, e la grandezza, è la potenza di Dio che ci rende idonei.**

Santa Teresina parla di un effetto ascensore: la mano di Dio porta in alto ed elevandoci ci fa spaziare oltre i nostri confini. Ed ecco che vediamo che la nostra storia, nella storia come l'ha pensato Dio per noi, è una storia ampia, sconfinata.

McC



I verbi della vita

La vita va accolta, assaporata, affrontata, rispettata, donata e... tanti altri aggettivi che prima di tutto sono verbi, azione, dinamicità. Alcuni di questi verbi vitali sono interpretati dalle scelte professionali e vocazionali di tre giovani donne francescane.

ACCOMPAGNARE

Poter accompagnare è tanto un dono quanto una sfida da coltivare nella quotidianità. Dono, perché è un'occasione in cui l'altro ci concede fiducia, vedendo in noi risorse positive. Sfida, perché diventa un esercizio di cooperazione, dove il bisogno di prevaricazione deve lasciare spazio alla costruzione di un noi equilibrato tra le parti. Come psicologa, questo esercizio va rinnovato prendendo le misure «una vita alla volta», riorganizzando il mio esserci sulla base della storia di chi ho davanti. Perché questo si realizzi al meglio ci sono alcuni elementi verso cui è bene avere un'attenzione particolare. In primis, è importante che quella relazione sia per l'altro



un posto sicuro, dove lasciar fuori il pericolo di essere giudicato o attaccato. Chi si avvicina deve sapere di potersi mettere in gioco. L'obiettivo è costruire un bene per l'altro, in un contesto liberato da qualsiasi intenzione di ferire. Coltivare uno spazio sicuro significa preparare un terreno buono per poter vivere una serena intimità, intesa come possibilità di essere prossimi nella presenza e nella condivisione. L'altro elemento fondamentale è proprio la presenza, pensata come luogo di empatia e ascolto attivo, fondamentali

per rimanere connessi e cogliere ciò che si sente. Accompagnare allora non è dirigere e non è nemmeno perdere se stessi. È coltivare la capacità di rimanere saldi al bene che vogliamo costruire per e con l'altro. Una parola e un gesto alla volta.

Giulia, psicologa e psicoterapeuta

PRENDERSI CURA

Mi chiamo Elena, ho 29 anni e sono un'infermiera. Ogni giorno, nel mio lavoro, mi trovo di fronte a un'umanità ferita, che ha bisogno di cura e di conforto. Ci sono tanti modi diversi per curare una persona, ma io sono convinta che, anche nel mio lavoro, non si tratti solo di somministrare una flebo o dare una pastiglia. A volte la cura, il prendersi cura di qualcuno, come ha fatto quel buon samaritano di cui ci racconta Gesù, si concretizza attraverso una carezza, un po' di tempo in più trascorso al fianco della persona che mi è affidata, una battuta che riesce a strappare un



sorriso anche in un momento di buio, una parola di conforto quando sembra che la vita stia cadendo a pezzi.

Quando entro in una stanza di degenza, armata del mio carrello della terapia, ciò che più mi rende felice è riuscire a creare un legame con i miei pazienti, sentire che loro si fidano di me. Quando questo avviene, nonostante la stanchezza, le difficoltà, i giorni di riposo saltati, penso che ho l'onore di fare il lavoro più bello del mondo: prendermi cura della vita.

Elena, infermiera

DONARE

«Mangiamo la pappa?»

«Tu!»

«Sì, te la do io»

«No, tu!»

«La vuoi mangiare tu da sola?»

«Sì, tu tu tu!»

«Camilla, si dice:

"Io vorrei mangiare da sola"»

«No, tuuuuu pappa!»

Immaginate di sostituire in tutte le vostre conversazioni «io» con «tu»: è quello che ha fatto mia figlia di un anno e mezzo per mesi, generando crisi di identità in noi genitori che non sapevamo più se eravamo un «tu» o un «io»...

Prima del nascere come genitori si è individuati indipendenti e autonomi, anche all'interno della coppia. Il noi, infatti, non toglie nulla all'identità personale, anzi, al massimo la



arricchisce. Quando invece si ha un figlio piccolo, non è più possibile mettersi al primo posto sempre, perché subentra qualcuno, un tu, che dipende totalmente da te genitore, fisiologicamente e affettivamente. Camilla mi ha fatto riflettere proprio su questo, con i suoi «svarioni» grammaticali.

La nostra chiamata è quella di donare vita, la nostra, a qualcun altro che in alcuni momenti diventa più importante di noi stessi. Ed è per

questo che chiunque può essere genitore, anche senza avere figli. Non basta, infatti, far nascere una creatura per dirsi genitori: il compito più arduo è trasmetterle la vocazione alla vita, che va accolta, assaporata, affrontata, rispettata, donata.

Maria, mamma di Camilla



Zelatrici e zelatori, una giornata di letizia

Il racconto di una giornata di festa, con molti motivi per ringraziare il Signore per la sua fedeltà, di generazione in generazione.

Domenica 21 giugno, come da felice tradizione, in santuario si è vissuta la giornata dedicata all'incontro con le zelatrici e gli zelatori della rivista «la Madonna di Castelmonte», le persone cioè che esprimono il loro amore per Maria anche aiutando i frati cappuccini a diffondere il giornale, prendendosi cura di un certo numero di abbonati e abbonate del proprio paese, consegnando loro di mese in mese la copia appena stampata, intessendo una relazione che è già benedizione reciproca. Lo ha sottolineato, accogliendo in sala San Francesco una trentina di loro, il direttore, fr. Gianantonio Campagnolo, soffermandosi sull'importanza della cura e dell'occasione di incontro offerta dal prezioso servizio per il quale la giornata vuole essere un piccolo ringraziamento. Una trentina i presenti, certo, e possono sembrare pochi, ma è curioso osservare, nel momento dell'appello, come invece gli elenchi di zelatrici e zelatori riportino centinaia di iscritti attivi! È anche immaginabile, per una rivista che stampa ancora 20 mila copie... Il grazie va quindi esteso anche a chi quest'anno non ha potuto esserci, con l'augurio che nel 2027 a Dio piacendo vi possa partecipare.

Il tema della gratitudine è emerso in maniera sorprendente anche nell'intervento di fr. Antonio Fregona, decano della redazione e già a lungo direttore, che ha anticipato quanto poi pubblicato nelle *Lettere* della rivista di luglio, ovvero lo straordinario racconto di Paolo Lanzotti, di



Riccò nel Frignano (MO), contattato dalla Nuova Zelanda dove i discendenti di due ufficiali alleati nascosti dai suoi nonni durante la seconda guerra mondiale lo avevano rintracciato proprio grazie al suggerimento di un emigrato friulano, lettore del nostro Bollettino. Un intreccio senz'altro benedetto che mostra l'attrazione del bene, che crea legami nello spazio, addirittura dall'altra parte del mondo, e nel tempo, di generazione in generazione. Cogliendo questo spunto è stata data la parola ai presenti, partendo da una semplice domanda: il Bollettino nel 2026 compie 112 anni, e voi da quanti anni siete zelatori o zelatrici? «Dal terremoto del 1976, quindi sono 50 anni» esordisce Celestina Polino, di Mels di Colloredo di Monte Albano (UD).



Facendo i conti, molte zelatrici ricostruiscono decenni di fedeltà a questo servizio, ma è forse con Lucia Vacchiani, nativa di Pozzalis di Rive d'Arcano, ma abitante a Madrisio di Fagagna (UD), che ci avviciniamo davvero alle origini del giornale: «Faccio la zelatrice da 10-15 anni, ma comunque la mia famiglia è dal 1921 che svolge questo servizio. Ha iniziato la mia bisnonna, poi la nonna, quindi mia mamma e adesso ci sono io, che sono nonna a mia volta». Quattro generazioni! Sono storie di

grazia e di fedeltà che meritano di essere portate alla luce, non per vanagloria, ma per rendere lode al Signore per le meraviglie che compie tra noi. «O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, / nella fedeltà della tua salvezza. / Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore» recita il salmo 68, proclamato nel corso della santa messa in santuario, presidente fr. Antonio e concelebbrante fr. Gianantonio e animato dal coro della parrocchia di Pavia di Udine. Fr. Antonio conclude la sua omelia proprio osservando il coro: «La maestra ha guidato il coro tenendo teneramente in braccio la figlia e dirigendo con l'altra mano. Il figlio siamo noi, che nell'abbraccio della Madre di Dio cerchiamo la sua protezione».

Nel corso dell'incontro, è inoltre tornato a far capolino l'annoso tema dei ritardi delle Poste, con il racconto di aneddoti che se non testimoniassero di un disservizio, parrebbero quasi comici, come è il caso del pacco di riviste che una zelatrice attendeva ma che, parendo ormai disperso, e avendone chiesto l'invio di uno nuovo all'ufficio del Bollettino, si vedeva recapitare poi contemporaneamente insieme entrambi i pacchi! «Le copie doppie a quel punto le ho donate ad altre persone, invitandole ad abbonarsi» conclude il racconto. Fr. Gianantonio è intervenuto segnalando i numerosi tentativi e solleciti fatti dalla direzione, che ha valutato anche di rivolgersi ad altri corrieri pur di offrire un servizio migliore ma... senza risultato accettabile né sostenibile.

Prima del pranzo conviviale, fr. Antonio ha colto l'occasione per omaggiare i presenti di un suo pregevole libriccino, dedicato al ministero del lettore, mentre da parte del santuario e tramite di fr. Gianantonio i presenti hanno ricevuto una candela profumata con la riproduzione del volto della Vergine di Castelmonte, con l'auspicio che, accendendola ciascuno nella propria casa, possa diventare occasione di preghiera comune, oltre che gradito ricordo della lieta domenica vissuta insieme. A suggello del bel clima di festa, la foto di gruppo, realizzata approfittando del lungo terrazzo belvedere posto dietro la sala del ristorante «Al piazzale». Una prospettiva inedita che ha reso giocoso anche questo momento di fraterna convivialità.

MdC





I PROSSIMI APPUNTAMENTI



CASA DI PREGHIERA

■ ADORAZIONE EUCARISTICA

tutti i giovedì alle 17.30

■ RECITA DEL ROSARIO

tutti i pomeriggi prima della s. Messa

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO

domenica 30 agosto, domenica 27 settembre, alle ore 3.00 con partenza da Carraria.

TRIDUO PER L'ASSUNTA

In preparazione alla festa dell'Assunzione di Maria, **nei giorni 12 e 14 agosto alla messa vespertina intoneremo insieme l'antico inno Akàthistos in onore di Maria**, prendendo inoltre spunto dalle intenzioni di preghiera lasciate dai fedeli nel «Libro del pellegrino» per elevare alcune particolari invocazioni al Signore e alla santa Vergine.



FORMAZIONE SPIRITUALE

PREGHIERA DEL CUORE

Dal 3 al 6 agosto

a Castelmonte, aperto a tutti.

*Francesco: non un uomo che prega,
ma un uomo fatto preghiera.*

Info: tel. 0432 731094 - 327 6525380
silvano_moro@virgilio.it

PROCESSIONE FRANCESCANA

Per i gruppi che arrivano in santuario la fraternità cappuccina propone una processione in onore di san Francesco con la recita delle litanie del santo di Assisi partendo dalla croce di san Francesco e santa Chiara all'entrata del borgo, passando dal pozzo e salendo in chiesa, dove sarà possibile ottenere l'indulgenza per l'anno giubilare.





Riapre per la stagione estiva

AL PIAZZALE

ristorante e pizzeria con **belvedere**

per prenotazioni (pellegrinaggi, famiglie, comitive)

tel. 0432 731161 - cell. 334 3581765 - casadelpellegrino2024@gmail.com



LAUS TIBI –RASSEGNA MUSICALE

In onore di san Francesco il santuario di Castelmonte propone alcuni appuntamenti musicali per unirsi alla lode perenne del santo di Assisi che da sempre insegna a lodare con il canto e con la musica le opere dell'Altissimo. Nell'800mo anniversario della sua morte vogliamo fare nostro il suo insegnamento cantando il Signore, autore di ogni bellezza!

SABATO 15 AGOSTO, ORE 18.00

ALTO E GLORIOSO DIO!

I violini di Katharina von Harten e Valerio Massimo Fasoli ci aiutano a lodare Dio.

SABATO 10 OTTOBRE, ORE 18.00

SALVE DOLCE VERGINE

Assieme all'associazione **Albarosa** entriamo nello spirito francescano con canti della tradizione medioevale e testi della spiritualità francescana.